

Alberto Burri, *Annottarsi*, Roma, Galleria Sprovieri,
Dicembre 1985 - Gennaio 1986

Undici opere recentissime di grande effetto: tutte lavorate sul nero, con sensuali composizioni appena evidenti, data la monocromia. Burri, qui, ottiene il massimo del suo "classicismo": perfezione formale, distacco, ironia serena, nonostante il nero, e sottilmente accennata, già nel titolo che richiama, per assonanza, la confusione degli anni ottanta e, per inversione, l'ansia di aggiornarsi: un'altra lezione del grande maestro.

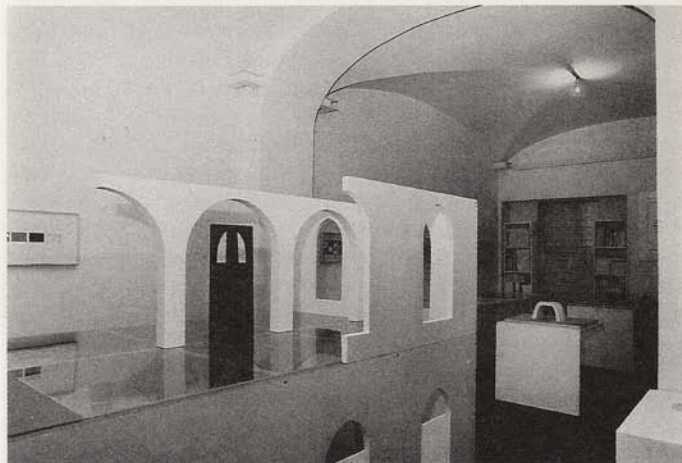
G.B.

Alberto Burri, *Le opere e i giorni / lo spazio / la scena / le opere 1969-85*, Roma, A.A.M. cooperativa, Dic. 1985 - Gen. 1986

Il titolo è un po' torrentizio, nello stile cui questa galleria, una delle più *intelligenti* di Roma, ci ha spesso abituato. Il problema era complesso. Burri è uno degli artisti contemporanei più dotato di "aura": ridurre, rattrappire quest'aura nello spazio angusto della galleria di Francesco Moschini che ha curato la mostra, con il coordinamento di Giovanna De Feo, non era facile. Negli anni '70 si sarebbe risolto il problema con un solo algido segno, ma i tempi sono cambiati, Burri è un maestro e si è preferita una forma speciale di antologia, un teatro da camera con riferimenti colossali, una specie di duchampiana valigia delle realizzazioni fatte:

e non si è sbagliato il colpo. La mostra è bella. Ha una dimensione progettuale, mantiene alla scala del gioco l'impegno colossale della realizzazione, conservando intatti i riferimenti spaziali. Così è ricostruito sui bozzetti il ciclo ideato per l'Essiccatoio dei Tabacchi di Città di Castello, per i Cantieri navali della Giudecca a Venezia, e per Orsanmichele a Firenze, di cui viene esposto il plastico con le opere inserite al suo interno. Una maniera corretta di ricordare un grande maestro in tutta la sua complessità, ma anche un'indicazione per una possibilità di mostre future.

A.G.



A. Burri, Modello del *Grande nero* all'Orsanmichele, 1981